



• A Bolzano risultano vuoti circa 3mila appartamenti, ma la maggior parte sarebbero in attesa di destinazione

## Sos Casa, Comune e Cna: «Espansione verso Laives»

**L'emergenza abitativa.** Riparte il pressing del capoluogo per la ricerca di aree edificabili. Corrarati: «Non c'è alternativa alla città metropolitana». Andriollo: «Patto tra enti e privati»

**BOLZANO.** Le case che mancano? «Cinquemila da qui ai prossimi anni». Lo dice il sindacato. «E non venitemi a parlare di costruire sul costruito o di alloggi sfitti», aggiunge **Toni Serafini**, memoria storica della Uil ed ex assessore all'Urbanistica. Il quale a proposito delle speranze poste a quintali sull'Areale e sulla capacità del progetto di rispondere ai fabbisogni abitativi, sposta ancora più indietro la lancetta: «Abbiamo iniziato a parlarne con le Ferrovie nel 1998. Fate un po' i calcoli». Dunque più di 25 anni che se ne discute. Visto che fu nel 2000 che Silvano Bassetti prese poi in mano concretamente la questione. E il Comu-



• Claudio Corrarati, Cna



• Francesca Tosolini, Ipes

ne? «Serve che anche noi si faccia pressione sulla Provincia - commenta **Juri Andriollo** - perché senza un grande piano di edilizia pubblica, non se ne esce». E propone, l'assessore, un patto istituzioni-privati sul metro di quello che sta consentendo a Innsbruck di rispondere alla domanda. «È cambiata la società, c'è una mobilità mai vista prima con questa intensità - hanno rilevato i ricercatori Ipl - e stanno scarseggiando le famiglie tradizionali con più figli a vantaggio dei single». Nelle case non vivono più tre, quattro persone, ma sempre più spesso solo una, giovane o anziana che sia. «Stiamo facendo avanzare i

nostri progetti in città da Oltrisarco a Druso ovest. Ma anche se volessimo costruire di più, non ci assegnano le aree», ricorda **Francesca Tosolini**, presidente dell'Ipes

La questione non riguarda solo i redditi bassi, quelli nel circuito Ipes, ma il ceto medio e persino medio alto. Allo scenario delle case sfitte, più volte evocato ma mai, finora, in grado di contrastare di petto l'emergenza, ha dato le cifre l'assessore **Stefano Fattor**: «Su 53mila alloggi vi sono, formalmente, tremila appartamenti vuoti. In verità non sono abbandonati, ma in attesa di destinazione da parte dei proprietari».

Quelli "puri", sintetizza Serafini, «non saranno neppure un centinaio». Dunque: Bolzano non ha aree (si attende, più che l'Areale, il terreno delle Huber dismesse in via Druso, ma anche qui qualche centinaio di case potenziali, non più), non ha un piano di edilizia pubblica perché, appunto senza terreni (tranne il cuneo) su cui dispiegare.

Quindi? «Dobbiamo far espandere Bolzano nei territori vicini - riflette **Renzo Caramaschi** - perché solo così si può immaginare di rispondere alla domanda e di tenere qui forza lavoro». Il sindaco ci ha provato, finora, ma Laives e Terlano, con Appiano l'hanno respinto. Tuttavia è l'unica soluzione, argomenta a sua volta **Claudio Corrarati** di Cna, «non ne vedo altre con queste risorse: la città metropolitana». Dal suo osservatorio interviene su questa prospettiva **Toni Serafini**: «Già ora centinaia di bolzanini hanno trovato sistemazione a Terlano e ad Appiano. Vadena e Bronzolo sono rinate con questa immigrazione dalla città di persone che non trovavano casa vicino al lavoro. Cosa vedo? Una espansione sull'asse Laives-Ora-Egna. E la ragione è che lì c'è un'autostrada che affiancherebbe gli spostamenti casa-lavoro. Meno bene vedo il Meranese». Agli occhi del sindacato, che guarda da sempre con attenzione ai fenomeni legati all'occupazione, l'espansione nelle vicinanze è infatti già in atto da mesi. «Il passo successivo, da fare ora, è finalmente gestire e regolare il fenomeno con nuove politiche urbanistiche». **P.C.A.**